

Intervista a **MICHELE DALLA SEGA** di Trento
nato nel 1923
a cura di Giuliana Gelmi e Anita Vedovi – 22 gennaio 2009

Segretario comunale a riposo; è stato segretario a Mori dal 1958 al 1981.



Che cosa ci può dire della galleria Adige Garda?

Lo scopo della galleria era la salvaguardia della pianura veronese dalle piene del fiume Adige. Il Magistrato alle Acque di Venezia aveva fatto uno studio sulla possibilità di salvaguardare questo territorio. La costruzione della galleria era il primo intervento, poi ne dovevano seguire altri nelle zone del Mincio, del Tartaro, del Canal Bianco, e del Po di Levante che non so se sono stati fatti. Negli anni '30 è stato redatto questo progetto di intervento, parlo per sentito dire. Nel 1938 c'è stato il primo finanziamento, con regio decreto legge del '38 convertito con una legge nel '39 (gazzetta ufficiale del Regno d'Italia). Mi ricordo un particolare interessante che dicevano di questa galleria: la metà del percorso coincide con il campanile di Nomesino: la proiezione verticale del campanile di Nomesino va a finire a metà galleria. Dopo il finanziamento c'è stato l'appalto e l'affido dei lavori all'impresa Federici Galluppi. I lavori sono proseguiti fino alla guerra, c'è stata la parentesi della guerra e dopo sono stati ripresi con l'affido all'impresa Farsura e ricordo che quando sono arrivato a Mori l'opera era in via di ultimazione proprio con la Farsura. In corso d'opera si è verificato il prosciugamento del lago di Loppio. E' stato un imprevisto.

Quali furono le ragioni del prosciugamento del lago?

A mio giudizio c'è una premessa da fare. Si trattava di un imprevisto. Ho imparato nei quarant'anni che ho fatto il segretario comunale che le imprese sono ben felici di trovare imprevisti. Addirittura c'era un motto: "se non esistono imprevisti, crearli". L'impresa ha detto: "io non mi sento di mettere a rischio la vita degli operai sotto la cappa del lago" e

quindi per cautela è stato prosciugato il lago. Lo svuotamento è costato quello che è costato. Addirittura hanno dovuto indennizzare anche il diritto di pesca.

Quando è stato prosciugato il lago?

Negli anni '56 - '57 con l'impresa Farsura. Mi ricordo che la Farsura aveva cercato di creare un contenzioso con l'azienda elettrica di Rovereto, per disagi e disfunzioni delle pompe, ma aveva trovato l'ingegnere Boschetti che sapeva il fatto suo e l'impresa non aveva potuto fare niente. La galleria è stata ultimata e inaugurata nel 1959. Di questo mi ricordo perché ero a Mori, il sindaco era Giuliani ed era intervenuto all'inaugurazione.

Ci dicevano che le chiavi delle paratoie erano conservate personalmente dal Magistrato alle Acque, solo lui poteva far aprire le paratoie (per la disciplina d'uso)

Le ripercussioni dell'intervento a Mori

La costruzione della galleria ha causato il prosciugamento della sorgente di un acquedotto costruito di recente dal comune, la cosiddetta Sorgente dei Signori. La sorgente si trovava verso la valle di Gresta.

Questo danno è stato riconosciuto ufficialmente dallo Stato. Mi ricordo che c'era una relazione geologica, conservata gelosamente in cassaforte dal sindaco Giuliani. Non ricordo il nome del geologo.

Si chiamava forse Vuillermin?

No, Vuillermin era un geologo docente all'Università di Ferrara, era un valdostano, era stato convocato dal Comune e ci aveva indicato dove costruire un pozzo in "Linare". Ma Vuillermin è venuto dopo, negli anni 60. Non era lui il geologo che ha fatto la perizia.

Nella perizia c'era scritto che il traforo aveva tagliato una falda ed era scomparsa la sorgente. Questa perizia è stata fatta propria dallo Stato. Lo Stato quindi ha finanziato la costruzione di un nuovo acquedotto che andava a prendere l'acqua alla sorgente di Spino di Rovereto. E' stato costruito l'acquedotto con il serbatoio sul Monte Albano all'altezza della casa del geometra Beltrami. Non ci sono sorgenti lì. Riporto un particolare: il sindaco aveva voluto affiggere una tabella all'esterno del serbatoio, che poi si è rotta, con quella frase di San Francesco: "laudato sii, mi Signore per sora acqua..."

Quando è stato costruito il nuovo acquedotto?

Negli anni '59 - '60, in quegli anni lì. L'appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto è stato vinto dall'impresa Venturini di Rovereto con il progettista Ingegnere Collorio. Aveva un inconveniente: che correndo in parallelo alla ferrovia è stato necessaria una protezione catodica...

Ma allora Mori era rimasta senz'acqua quando è scomparsa la sorgente dei Signori?

Non mi ricordo come rimediavano ma l'acqua era poca. Mi ricordo le proteste che arrivavano per questa carenza di acqua. Le persone venivano a reclamare in Comune. D'estate tornavano a casa aprivano il rubinetto e non c'era acqua.

La scomparsa del Palù

Un altro effetto del prosciugamento del lago è stato quello della bonifica a valle cioè dove c'è l'emissario nella zona chiamata il Palù. Con questo prosciugamento il Palù è scomparso ed è diventato un vigneto.

Il signor Michele ci racconta altri particolari che riguardano il lago di Loppio:

La tesi di laurea degli anni trenta

Negli anni '30, un certo Rossi Roberto mi portò in Comune una tesi di laurea che io consegnai in biblioteca. Purtroppo è andata perduta. Nella tesi era esposta l'ipotesi che si poteva abbassare l'emissario, il lago si prosciugava e nel lago, che mi pare sono 32 ettari, si potevano così creare delle aziende agricole. Avete mai sentito parlare della "battaglia del grano"? Il partito fascista aveva promosso la battaglia del grano. E qua c'era questa tesi.

Ipotesi di sfruttamento idroelettrico del lago

Altra ipotesi esposta, molto interessante, era quello di far ritornare il lago. Tornare al lago entrava in un progetto di sfruttamento di impianti idroelettrici da parte della Edison.

Ci spieghi questa ipotesi che non l'abbiamo capita

Il Sarca parte dalla Presanella. Questo grande intervento della Edison partiva dal Sarca e arrivava a Torbole in località *Brossera*, Strada Grande. Il Sarca nel suo percorso nella galleria si porta nel lago di Molveno dove c'è un pozzo piezometrico che va a alla Centrale di Santa Massenza. Da Santa Massenza volevano venire con le acque al lago di Cavedine per poi giungere al lago di Loppio. Utilizzare Loppio per il salto fino a Torbole alla *Brossera*.

Sembra poco però Loppio dovrebbe essere a circa 220 metri di quota, la Brossera è a 75 metri e quindi questo dislivello poteva essere sfruttato per produrre energia elettrica.

Quando il proprietario del lago, il conte Pier Filippo Castelbarco, ha sentito parlare della Edison ha alzato il prezzo per cedere il lago. La Edison invece di fare tante trattative ha creato una società agricola Lago Loppio che aveva sede a Milano, in Foro Bonaparte 31, che era la sede della Edison.

Poi c'è stato un contenzioso, c'era di mezzo ... prima che costruissero il campo sportivo c'era una cava di sabbia a Mori, era del geometra Prosser non c'è stato niente da fare perché la Società agricola ha pagato il lago e il particolare che mi ricordo di questa Società agricola è che nel 1961 c'è stato il censimento della popolazione dell'agricoltura, è un censimento che si fa ogni dieci anni, e nel '61 c'era questa società agricola. Nel '63 è avvenuta l'istituzione dell'Enel. L'Enel ha espropriato tutto il patrimonio idroelettrico, tutte le centrali, ma il lago no perché non era propriamente della Edison.

L'Edison voleva comprare il lago a prezzo minore, è per quello che ha costituito quella società agricola, e prevedeva di riempirlo. Non so quanto l'hanno pagato, l'hanno pagato poco. Comunque hanno fatto causa, c'era l'avvocato Bagnara ma non è cambiato niente.

Ma il Conte di Castelbarco non si era reso conto dell'inghippo? Forse gli premeva vendere?

Sì, ma si sono accorti dopo, quando hanno firmato il contratto, che la società agricola aveva sede dove c'era la sede della Edison. Poi non sapevano che farne di questo lago e allora hanno addirittura creato ancora una società la SITIL, Società Iniziative Turistico Industriali Loppio, e poi è andato a finire nelle mani della Provincia, che l'ha pagato parecchio perché a quell'epoca il prezzo di questo lago era irrisorio.

Quindi c'era l'idea di riempirlo nuovamente d'acqua per poterlo sfruttare a scopo idroelettrico.

Sì.

Una volta avevano promosso un incontro. Mi ricordo c'era il geometra Luciano Cazzanelli (il signor Michele ci mostra una foto scattata all'albergo di Passo San Giovanni in occasione di un incontro per parlare del lago dove erano presenti Alvisè Vittori, il geologo Willermin e altre personalità) Se volete approfondire l'argomento del lago chiedete a Alvisè Vittori, lui sa parecchio.

Lei è a conoscenza di eventuali drenaggi effettuati sotto il lago?

No.

Che significato ha avuto la costruzione della galleria per l'economia del paese di Mori?

So che è venuta gente da fuori, a Ravazzone per esempio i Cozzucoli che alle volte si firmavano Cozzupoli. Però non mi risulta che sia stata una nuova Montecatini. Per esempio l'economia di Tierno ha risentito nel '29 -'30 quando è venuta la Montecatini con lo stabilimento dell'alluminio ma la galleria che sia stata una risorsa così importante ... Non so, può saperlo forse Torbol (Giuseppe) o forse suo fratello il Gino. Uno al corrente dell'economia è il Giacomo Martinelli. Ripeto, da quello che risulta a me non è stata una seconda Montecatini. La Montecatini era arrivata a 1600 operai.

Ha notizie di incidenti avvenuti in galleria? Sappiamo che ci sono stati dei morti.

Che ricordi io no. Mi sa strano però perché in genere nei complessi idroelettrici le statistiche davano un morto per chilometro di galleria.